



TUTTE LE NOVITÀ DELL'INVALSI

CLAUDIO QUINTANO

Gli allievi di terza media si sono cimentati anche quest'anno con il test ("quizzone") dell'Invalsi (Esame di Stato di I ciclo) che ha inteso saggiare in tutta Italia, senza gli "arbitrii" dei "giudizi" di classe, la preparazione in italiano e in matematica, pure, prima novità, a incidenza limitata sulla valutazione finale. V'è stata simultaneamente la presenza di altre novità connesse, di contesto e procedurali, che si dovevano evitare e procedere invece secondo il principio dell'inserimento graduale delle innovazioni nell'indagine, comprese le modalità di comunicazione.

Era prevedibile, che le valutazioni scolastiche concentrassero l'opinione pubblica sulle comparazioni territoriali; il test di cui si tratta naturalmente lo consente. I confronti Nord-Sud stanno investendo troppo frequentemente in questi giorni la società e la politica lasciando, perciò, sul campo poco costruito, lasciando nell'ombra problemi non secondari, che per la scuola non sono imputabili al solo contesto territoriale. Si possono ottenere altre classificazioni per valutare il sistema scuola e il suo impatto con l'ambiente, come le valutazioni per classi dimensionali delle scuole, per tipologia produttiva e sociali delle aree territoriali, per forza di legami di tipologia della scuola secondaria. Il test dell'Invalsi, a prescindere dalla questione delle comparazioni territoriali, con difficoltà è stato somministrato (seconda novità) a ragazzi che hanno sostenuto il primo esame in otto anni di scuola, coloro che nel 2004-2005 erano in quinta elementare allorché fu abolito l'esame finale. Si è tenuto conto di ben 67 domande a risposta multipla: 40 di italiano e 27 di matematica assegnando due ore di tempo per le risposte.

Ma, trattandosi di un test strutturato, ha consentito un'elaborazione di massa tempestiva, essendo stata adottata (terza novità) una procedura telematica di trasferimento dei dati, andata e ritorno, consentendo: a) un'autovalutazione (quarta novità) immediata da parte dei docenti della singole scuole, consci che un punteggio basso non vuol dire che sia

peggiore di un'altra. È stato osservato che «il singolo istituto deve misurare il valore aggiunto che riesce a registrare». b) La lettura dei primi dati rilasciati prima di metà agosto presentandoli (quinta novità) così come essi vengono fuori dalla cucina del disegno di rilevazione, cioè dando per ambedue le materie, italiano e matematica, e per le loro articolazioni disciplinari interne, una media di risposte "grezze" e una media di risposte "corrette".

Da "Le prime analisi della prova nazionale 2009", come si denomina il Rapporto dell'Invalsi, è possibile appaiare, per confrontarli, quindi i dati medi (e i loro intervalli di confidenza) grezzi e corretti — questi ultimi ottenuti dall'applicazione di procedure statistiche atte a migliorare la qualità dei dati — per una serie di caratteri statistici più analitici rispetto al dato italiano, come le parti della prova di italiano per regione, per genere e così via. Ciò da cui è partita la polemica è che la correzione statistica ha posto per primi gli studenti del Nord, poi quelli del Centro e del Sud, così come, su dati del 2006, ha certificato il questionario Pisa dell'Ocse. Le scuole medie sono considerate il ventre molle della scuola italiana, è stato detto. Gli insuccessi dei nostri quindicenni nei test internazionali dell'Ocse hanno origine nel trien-

nio tra le elementari e le superiori. Altra novità (la sesta e più importante) è che il Rapporto ha la forma di un *Error profile* della rilevazione e non del classico Annuario di dati statistici.

L'attenzione dedicata al disegno di rilevazione dei dati e alle moderne tecniche che assicurino la qualità ne costituisce la principale caratteristica. Quindi non una "contabilità" dei questionari, ma la determinazione della significatività statistica dei dati comporterà la credibilità del nostro sistema di rilevazione in ambito internazionale. Nell'ambito del mio Dipartimento della Parthenope un gruppo di noi propone proprio questa sperimentazione metodologica per i questionari Invalsi della II e IV elementare in una cornice progettuale che vide in prima linea l'Istituto per le applicazioni del calcolo del Cnr.

Apprezamenti per la raccolta del questionario unico standardizzato italiano dell'Invalsi sono pervenuti dal governatore Draghi, dal segretario della Cisl Scrimì, e circa le procedure di qualità, tra gli altri, da parte dei colleghi professori Ricolfi e Zollo sulla stampa. È un peccato che questa importante innovazione, con tutti gli stimoli che ne conseguiranno, sia stata toccata dalla polemica delle graduatorie Nord-Sud. Forse andavano studiati il momento adatto e le vie più opportune? L'impatto sulla scuola al di là del primo ciclo di essa (Università inclusa), specialmente quella meridionale, non richiede scontri sul terreno della vecchia questione meridionale, ma ingenti sforzi di qualità e ciò può passare solo per una politica di stanziamenti di risorse straordinarie e non per quella attuale dei tagli e dei sacrifici.